

→ **Manifestazione** nazionale delle costruzioni a Roma il 1° dicembre  
 → **Il settore** ha già perso 250mila occupati e 70 miliardi di valore

# Edilizia: aziende e lavoratori in piazza insieme contro la crisi

**Imprese, artigiani e sindacati delle costruzioni insieme per una manifestazione nazionale, il primo dicembre a Montecitorio. Denunciano la grave crisi del settore, che ha già perso 250mila posti di lavoro.**

**L.V.**

MILANO  
 lventurelli@unita.it

Imprenditori e sindacati in piazza insieme per lanciare l'ennesimo grido d'allarme sullo stato dell'edilizia in Italia. Basterebbe questo - la scelta di costruttori e muratori di manifestare l'uno accanto all'altro in piazza Montecitorio il prossimo primo dicembre - ad illustrare la grave crisi che da tempo ha investito il settore delle costruzioni.

## L'EMERGENZA DI SETTORE

Per dare consistenza numerica all'emergenza, però, si possono ricordare i 250mila posti di lavoro che si sono persi nell'ultimo anno, la crescita del 300% nell'utilizzo

degli ammortizzatori sociali, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, e circa 70 miliardi di euro in meno nel valore complessivo delle produzioni. «Se a questo si aggiunge l'inaccettabile danno causato dai ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, con punte di ritardo anche di 24 mesi» aggiungono i rappresentanti del settore, «emerge un quadro di assoluta gravità».

A un anno e mezzo dagli Stati Generali delle Costruzioni - l'evento che riunì insieme per la prima volta tutte le sigle delle organizzazioni sindacali e delle associazioni delle imprese artigiane, delle cooperative e di tutta la filiera delle costruzioni - gli stessi soggetti sociali si sono riuniti per rinnovare l'allarme e per proporre un modello di sviluppo basato sulla qualità e la legalità dell'impresa e del lavoro. «La stretta collaborazione tra imprese e lavoratori non è una novità per l'edilizia, che già diciotto mesi fa riunì tutte le parti sociali per elaborare un modello che permettesse al settore di uscire dalla crisi. Non ci si limitava

alle richieste d'investimenti, ma si avanzavano anche proposte per la qualificazione delle imprese, per lo sviluppo sostenibile, e per la semplificazione amministrativa», ricorda **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**.

## L'INERZIA DEL GOVERNO

«All'epoca Berlusconi si sperticò in grandi promesse, ma ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Il fallimento della politica industriale del governo è evidente, e il comparto delle costruzioni ha pagato più degli altri questa inerzia, non solo in termini di perdita d'occupazione, ma anche di crescita dell'illegalità e dell'insicurezza», conclude il sindacalista.

Durante tutti questi mesi, gli attori della filiera hanno denunciato più volte - a livello nazionale e territoriale - lo stato di grande difficoltà del settore, ricercando un costante dialogo con il governo e le amministrazioni pubbliche. Ma di risposte non ne sono arrivate: anche il tavolo interministeriale dell'edilizia, che era stato insediato a Palazzo Chigi nel luglio 2009, si è finora riunito una volta sola. ♦

